



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIV – Numero 3

Marzo 2018

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Priore, la relazione per l'anno confraternale 2017



«Un anno con don Tonino»: «I Principi istituzionali della Confraternita»



Sabato Santo, il giorno del silenzio, dell'attesa, l'«Ora della Madre»

Priore, «spronare tutti ad una partecipazione attiva e motivata» alle attività Confraternali

 di Redazione

«Una relazione morale che serva a mettere in rilievo il cammino della Confraternita, ma altresì a rimarcare ancora una volta e con fermezza che il nostro Sodalizio è prima di tutto una associazione di credenti nella Fede in Dio, seppure sotto la protezione di Sant'Antonio».

Con queste parole è iniziata la **relazione per l'anno confraternale 2017** presentata dal Priore, Nicola Giovine, all'Assemblea dei Confratelli.

Primo intento del Priore è stato quello di «spronare tutti ad una **partecipazione attiva e motivata**

a tutte le nostre attività» perché le varie iniziative «non sono fine a se

stesse, ma hanno il carisma della carità fraterna»: per questo, tutte le attività realizzate devono essere un forte incentivo al rafforzamento dei vincoli fraterni tra i sodali. Anzi, il Priore ha voluto anche incoraggiare i Confratelli ad essere

«perseveranti nella testimonianza di Fede» e a manifestare, in modo consapevole, concreto e coerente, **l'appartenenza alla Confraternita**.

Il Priore ha poi ricordato alcune iniziative del Sodalizio, a partire dalla visita agli ammalati a inizio

anno 2017 (impegno condiviso anche con il Priore uscente, Sergio Pignatelli) e «in quella occasione



abbiamo avuto la gioia di condividere l'esperienza con il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, che volle di sua spontanea volontà essere presente». Subito dopo la **Festa della Lingua 2017** (con la partecipazione di Fra Donato Sardella, ministro provinciale dei Frati Minori, che, nella consueta conferenza di preparazione, ha approfondito le modalità con cui Sant'Antonio ha insegnato, spiegato e diffuso la Parola di Dio), non poteva mancare l'importante passaggio sulle attività svolte per il **25° anniversario della Sacra Rappresentazione**.

«In questa celebrazione abbiamo investito le migliori risorse umane ed economiche a disposizione del Sodalizio realizzando un programma mirato a mettere in evidenza il traguardo raggiunto - ha evidenziato il Priore -. Già nel messaggio inaugurale di questa Amministrazione esprimevo il sogno di organizzare un calendario celebrativo che avesse la forza di marcare, seppure senza l'enfasi della vana gloria, la passione che tutti noi abbiamo per questa straordinaria manifestazione. Appunto perché straordinaria, oltre al concerto della polifonica Binetti, abbiamo voluto una conferenza tenutasi presso il Museo Diocesano che ha fatto da preludio della mostra allestita nella Sala dei Templari. Il tutto si è concluso con la pubblicazione dell'opuscolo dal titolo: "Un punto di arrivo e di partenza"».

Ancora una volta, come ha sottolineato il Priore, la Tredicina e la Festa solenne in onore del Santo

Patavino hanno registrato una buona partecipazione di fedeli e devoti «che testimoniano ancora una volta l'attaccamento e la devozione dei nostri concittadini al Santo taumaturgo». «Siamo i custodi di questo culto di devozione nella nostra città e per questo dobbiamo impegnarci a testimoniare ancora di più il carisma di questo Santo che è innanzitutto simbolo di aiuto ai poveri e ai bisognosi - ha aggiunto il Priore - Partendo da questa dimensione dobbiamo sforzarci di collaborare tutti all'incremento delle Cassa Pane di Sant'Antonio che ha lo scopo di aiutare gli indigenti che "bussano" alla porta della nostra Confraternita».

Nell'Assemblea dei Confratelli, il Priore ha comunicato **l'acquisto del locale** per il ricovero del materiale e le suppellettili della Sacra Rappresentazione, un «obiettivo comune» raggiunto grazie all'impegno fattivo dell'Amministrazione nel 2017 (acquisto finanziato con le sole risorse del Sodalizio).

Dopo aver presentato altre attività e iniziative confraternali, e prima di concludere, Nicola Giovine si è soffermato sull'evento che caratterizzerà il primo semestre del 2017: il 25° anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello (annoverato come Confratello Onorario del Sodalizio) e l'arrivo del Papa a Molfetta, proprio per questa occasione.

«Un anno con don Tonino»: vicino alle attese



di Domenico Pasculli (Archivista)

L'incontro di don Tonino con la nostra Confraternita in questo numero del Si Quaeris ci porta a guardare un aspetto giuridico che riguarda l'approvazione di un documento importante per la nostra Confraternita. Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario di un atto normativo che si è rivelato fecondo per la nostra comunità ed è, ancora oggi, ispiratore dell'organizzazione spirituale, culturale e amministrativa del Sodalizio. Si

tratta della promulgazione de «*I Principi istituzionali della confraternita di Sant'Antonio di Padova*», approvato dal vescovo il 18 settembre 1988.

Essendo in scadenza il regolamento approvato, *ad experimentum*, per tre anni dal Vescovo Mons. Aldo Garzia, fu necessario presentare all'Ordinario Vescovile un nuovo Regolamento. La redazione di questo documento fu complessa e

laboriosa; inoltre, l'approvazione degli articoli regolamentari avvenne nelle Assemblee confraternali.

In questo regolamento, si riponevano i desideri per una nuova struttura organizzativa rivolta alla riscoperta delle finalità e alla partecipazione attiva alla vita confraternale e, per questo, tale Regolamento si proponeva come un atto innovativo nello scenario confraternale. I tentativi fatti presso la Curia Vescovile per ricevere l'approvazione del nostro Regolamento erano stati sempre rinviati. La preoccupazione di non poter avere l'approvazione di quest'ordinamento che tracciava le nuove regole e disciplinava la vita associativa confraternale ci impensieriva perché tutto il lavoro fatto sarebbe potuto essere accantonato e poi disperso. Per questo ci rivolgemmo direttamente al Vescovo affinché perorasse la nostra causa.

In questo quadro, le intenzioni del Vescovo furono di riformulare e procedere con un riesame generale degli Statuti confraternali e, alla nostra richiesta, rispose con la lettera del 23 luglio 1985 dove confermava per un triennio il precedente Regolamento in attesa di emanare il Regolamento generale per tutte le Confraternite diocesane (A.S.C. cont.2). In spirito di obbedienza, accettammo la disposizione impartita dal Vescovo, ma alla scadenza dei tre anni, non ancora emanato lo Statuto generale, don Tonino, venendo incontro alle nostre esigenze organizzative, approvò i «*Principi istituzionali della confraternita di*

sant'Antonio di Padova della città di Molfetta» (Prot.151/88 A.S.C.).

A ultimazione di questo travagliato iter normativo, don Tonino volle anche dare un segno della sua vicinanza al nostro Sodalizio intervenendo presso la sede della Penitenzieria Apostolica in Vaticano per la concessione delle indulgenze plenarie che ci furono accordate il 3 dicembre 1988 e lo stesso don Tonino, in virtù della norma n.10 dell'*Enchiridion indulgentiarum*, l'8 dicembre 1988, ci concesse le indulgenze parziali.

Ufficialmente il documento fu presentato, potremmo dire, dallo stesso Vescovo in occasione della celebrazione del mandato dell'Amministrazione per il triennio 1989/1991. In quella occasione, don Tonino, espresse soddisfazione per aver dato questo strumento al nostro Sodalizio e, durante il rito del mandato, consegnò al Priore le nuove regole da lui stesso approvate confermando sì il documento "*nuovo*", ma soprattutto esortando il priore a ricordare che, prima delle regole, ci deve essere la carità (A.S.C. sez. video cassetta)

Don Tonino usò sempre benevolenza nei nostri confronti e, approvando il nostro Regolamento in un momento particolare del cammino confraternale, consentì l'accrescere della fiducia nei nostri mezzi e nella nostra buona volontà. Concedendoci, inoltre, le indulgenze arricchì la dimensione spirituale di tutti gli appartenenti alla Confraternita.

Il Sabato Santo, il giorno del *silenzio* e dell'*attesa*



di *Marcello la Forgia*

La **Quaresima** non è solo la preparazione alle processioni della Settimana Santa o ad altri eventi paraliturgici. Né la **Settimana Santa** si può e deve ridurre alle sole processioni, fermandosi alle ore 21.00 del Sabato Santo e dimenticando il reale senso di questo importantissimo periodo di grazia: «*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*», si legge nel Vangelo di Giovanni (19,37). Dunque, volgere lo sguardo a Colui che, volontariamente, nella sua innocenza, ha preso su di sé i peccati degli uomini e delle donne di tutti



i tempi e di tutti i luoghi, è morto, risorto e ci ha donato la salvezza.

Come ci si prepara al grande evento della Pasqua di resurrezione? Senza dubbio non con il pizzarello, né con le chiacchiere. Sono tante le modalità, come la preghiera, la recita del Rosario, la lettura del breviario, la partecipazione alla Via Crucis e alle varie celebrazioni, la meditazione della Parola, il Sacramento della Riconciliazione, il silenzio e così via. Ed è proprio sul **silenzio** che è opportuno soffermarsi: in particolare, il silenzio del Sabato Santo. **Perché il Sabato Santo è indicato come il "giorno del silenzio"?**

Il giorno prima della Pasqua è aliturgico, cioè privo di celebrazioni in tutte le chiese, in attesa della Veglia solenne. Se nel Giovedì Santo predomina la solennità dell'istituzione dell'Eucaristia e nel Venerdì Santo la mestizia, il dolore e la penitenza per la Passione e morte di Gesù, nel Sabato Santo, invece, predomina il silenzio, il raccoglimento, la meditazione per Gesù che giace nel sepolcro prima della gioia della Domenica di Pasqua con l'annuncio della Risurrezione.

In ascolto delle sante Scritture, il Sabato Santo appare come il giorno nel quale nulla è stato detto di Gesù, morto e sepolto il giorno prima, e poco è stato detto riguardo agli altri, i discepoli e i protagonisti della sua passione e morte. Sembra un giorno che deve passare in fretta, perché le donne attendono il giorno successivo per fare ritorno alla tomba, i sommi sacerdoti pensano che nulla possa succedere, visto che la tomba è vigilata dai soldati di Pilato, i discepoli presi dalla paura stanno in casa, a porte chiuse.

Nel Sabato Santo **la fede è costretta a combattere, a conoscere la propria debolezza, per essere vittoriosa sulla nientità, sul nulla, sul vuoto**. Se il Sabato Santo testimonia che Gesù «è andato a fondo», esso ci richiede di andare in profondità, di accogliere il buio che avvolge l'enigma, che a poco a poco, grazie alla forza dello Spirito di Dio operante in noi, può trasformarsi in mistero.

Non si può vivere il Sabato Santo senza accettare la «crisi della parola», l'esperienza che le parole a volte devono lasciare il posto al silenzio, al «non saper dire». Lo scandalo della croce getta un'ombra, e in quest'ombra dobbiamo imparare a stare.

APPUNTAMENTI CONFRATERNALI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 25 MARZO

DOMENICA DELLA PALME

ore 19.00 - Bussola portatori San Giovanni e Crocifisso

LUNEDÌ 26 MARZO

LUNEDÌ SANTO

ore 07.00 - Allestimento palchi Sacra Rappresentazione
ore 19.00 - Concerto marce funebri (Chiesa di S. Andrea)

MARTEDÌ 27 MARZO

MARTEDÌ SANTO

ore 19.00 - Sacra Rappresentazione

GIOVEDÌ 29 MARZO

GIOVEDÌ SANTO

ore 20.30 - Momento di preghiera in chiesa

SABATO 31 MARZO

SABATO SANTO

Processione della Pietà

DOMENICA 1 APRILE

PASQUA DI RESURREZIONE

ore 19.00 - Santa Messa

GIORNATA EUCARISTICA

MARTEDÌ 20 MARZO

ore 10.00 - Messa ed esposizione del SS. sacramento
ore 17.00 - Vespri e benedizione eucaristica

«È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» canta il profeta nelle Lamentazioni per la morte del Messia (3,26). Ma se è vero che questo silenzio e questa attesa ci stringono il cuore, nelle profondità del cuore stesso continuiamo però a credere che **Gesù Cristo è sempre operante e che proprio quando non vediamo nulla** e constatiamo solo che «recessit Pastor noster» ("se n'è andato il nostro Pastore"), proprio allora lui, il Signore dei vivi e dei morti, è sceso negli inferi, nelle profondità irredente dell'uomo, a portare quella salvezza che noi non possiamo darci. Nella vita spirituale prima o poi si va a fondo, ma andando a fondo troviamo Gesù che ci ha preceduti e ci attende a braccia aperte. Allora la nostra attesa finisce, il nostro lamento si cambia in canto nuovo, il nostro giacere su terre di morte in una danza di gioia: Gesù risorto, asciugherà le lacrime dai nostri occhi e con la sua mano nella nostra ci condurrà al Padre nel Regno eterno.